

IL CASO

VENEZIA E due. Dopo Fabrizio Bon, battuto fuori dal partito lo scorso giugno, la Lega-Liga Veneta "perde" un altro consigliere regionale, il secondo nel giro di quattro mesi. Solo che stavolta le motivazioni non riguardano campagne elettorali o mancato pagamento dei contributi, bensì espressioni razziste e offensive nei confronti delle donne che lo stesso segretario regionale Alberto Stefani ha definito «indegne e vergognose». E così, caso più unico che raro, per Fabiano Barbisan, consigliere regionale alla seconda legislatura, veneziano di Fossalta di Portogruaro, 70 anni il prossimo 20 novembre, di professione imprenditore agricolo (opera nel settore dell'allevamento di bovini, è anche presidente di Unicarve) è scattata l'espulsione dalla Lega. Immediata. Senza contraddittorio («Sono dichiarazioni pubbliche e c'è un video», ha detto Stefani), anche se formalmente servirà la ratifica (data per scontata) del direttivo della Lega. Barbisan è stato cacciato non tanto per aver detto che, altro che guerre e carestie, gli immigrati che arrivano in Italia sono già belli pasciuti - «I xe più s-gionfi de mi» - quanto per la successiva frase rivolta alle donne: «I ragazzotti neri, bisogna dirghe di colore adesso, forse alle donne piacciono perché hanno magari un'altra dote sotto...». Tutto in diretta televisiva dagli studi di Rete Veneta dove martedì sera è andato in onda Focus. E la cosa curiosa è che per

IL PRECEDENTE DI DIECI ANNI FA: ZAIÀ TOLSE LA DELEGA ALL'ASSESSORE STIVAL PER LA WIGNETTA CONTRO LA KYENGE

Battute sessiste sui migranti Barbisan espulso dalla Lega

► Dibattito in televisione: «I neri piacciono ► Il consigliere regionale: «Rammaricato»
alle donne perché hanno altre doti sotto» Il partito non accetta: «Massima severità»



A PALAZZO FERRO FINI DAL 2015

Fabiano Barbisan, eletto nella lista Zaia Presidente sia nel 2015 che nel 2020, fa parte del Gruppo Misto

più di 24 ore nessuno ha battuto ciglio: in studio il conduttore Luigi Baciacchi si è «dissociato» dalle affermazioni di Barbisan, l'interlocutrice del consigliere regionale, la dem trevigiana Michela Nieri, che con lui parlava di immigrati e terroristi, ha fatto un sorrisetto dicendo «prendiamola come battuta», tant'è che solo ieri mattina la vicenda è esplosa.

LE REAZIONI

I primi a intervenire sono stati i consiglieri regionali del Pd veneto, Vanessa Camani, Francesca Zottis, Anna Maria Bigon, Chiara

Luisetto, Jonatan Montanariello e Andrea Zanoni. «Lo show televisivo di cui si è reso protagonista il consigliere regionale Fabiano Barbisan è qualcosa che va oltre il "Bar Sport", con parole che sono a dir poco indegne, a maggior ragione perché pronunciate da un rappresentante delle istituzioni. Una vera vergogna, che cancella ogni rispetto per le donne, per chi soffre e cerca di scappare dagli orrori, e per lo stesso consiglio regionale». Poi il Coordinamento Donne Cgil Veneto: «Secondo Barbisan le donne sarebbero a favore dell'integrazione perché attratte

sessualmente dai "neri". Parole indegne».

La mattina a Palazzo Ferro Fini è stata terribile. Raccontano che ai piani alti della Lega prevalsero rabbia e indignazione. Verso mezzogiorno il comunicato stampa di Barbisan: «Sono profondamente rammaricato e mi scuso per quanto accaduto l'altra sera in televisione. Quelle mie parole non rappresentano né i miei valori, né, soprattutto, il pensiero del movimento e del gruppo al quale appartengo. Sull'onda emotiva della diretta televisiva, purtroppo, mi sono fatto colpevol-

mente trascinare dagli argomenti e dalla discussione. Chi scappa da una guerra ha tutti i diritti ad essere assistito, a prescindere dalla propria corporatura. Mi scuso pertanto per queste mie parole, così come mi scuso se ho ferito la sensibilità delle donne e chiunque si sia sentito offeso dagli improvvisi termini che ho utilizzato».

Ma le scuse non sono servite a salvargli la tessera. «Le scuse non bastano, nemmeno al partito», ha detto nel primo pomeriggio il segretario regionale della Lega - Liga Veneta, Alberto Stefani, annunciando l'espulsione: «Affermazioni indegne e vergognose, da punire con massima severità».

Un provvedimento che Barbisan ha appreso dal comunicato stampa: «Non so niente, ho letto anch'io la nota, immagino mi manderanno una comunicazione, proverò a sentire Stefani». Frastornato: «Io mi scuso, ma, davvero, ritengo di non aver offeso nessuno. È stata una battuta infelice, ho detto "dotati", intendendo dire "palestrati". E adesso? Ho detto sia nel 2015 che nel 2020 nella Lista Zia, Barbisan è sempre stato nel Gruppo Misto perché così gli hanno chiesto i "superiori" (salvo poi scoprire di non poter votare al congresso). Recentemente si era sparata la voce di un corteggiamento da parte di Forza Italia: «Compirò a breve 70 anni, figuriamoci se cambio partito».

IL PRECEDENTE

Nel 2015 il governatore Luca Zaia aveva tolto la delega dei Cus migratori all'assessore Daniele Stival. Tutto era partito da Roberto Calderoli, all'epoca vicepresidente del Senato: «Quando vedo la Kyenge non posso non pensare alle sembianze di un'arango». Stival aveva condiviso su Facebook un'immagine che in soldoni diceva: «Offesi gli aranghi». Poi le scuse e la delega per ora».

Alda Vanzan
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAROLE VERGOGNOSE E INDEGNE CHE VANNO PUNITE
Alberto Stefani



UNO SHOW CHE VA OLTRE IL BAR SPORT
Vanessa Camani